

Virgilio Cesarone

Nel labirinto del mondo

L'antropologia cosmologica
di Eugen Fink

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo
dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara - Dipartimento
di Scienze Filosofiche, Pedagogiche ed Economico-Quantitative*

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674110-3

ABBREVIAZIONI
DELLE OPERE DI FINK

- E: *Eremitie - Aphorismen aus einem Kriegstagebuch, 1940-1944*, inedito, lascito di Fink conservato all'Universitätsarchiv di Freiburg i. Br.
- ED: *Epiloge zur Dichtung*, Klostermann, Frankfurt a.M. 1971.
- EL: *Erziehungswissenschaft und Lebenslehre*, Rombach, Freiburg 1970.
- EFG 3/1: Eugen Fink Gesamtausgabe, *Phänomenologische Werkstatt 3/1, Die Doktorarbeit und erste Assistenzjahre bei Husserl*, a cura di R. Bruzina, Alber, Freiburg/München 2006.
- EFG 3/2: Eugen Fink Gesamtausgabe, *Phänomenologische Werkstatt 3/2, Bernauer Zeitmanuskripte, Cartesianische Meditationen und System der phänomenologischen Philosophie*, a cura di R. Bruzina, Alber, Freiburg/München 2008.
- EFG 7: *Spiel als Weltsymbol*, a cura di C. Nielsen-H.R. Sepp, Alber, Freiburg/München 2010 (*Il gioco come simbolo del mondo*, tr. it. N. Antuono, Lerici, Roma 1969; *Oasi del gioco*, tr. it. A. Calligaris, Raffaello Cortina Editore, Milano 2008).
- EP: *Einleitung in die Philosophie*, a cura di F.-A. Schwarz, Königshausen & Neumann, Würzburg 1985 (*Introduzione alla filosofia*, a cura di A. Lossi, Ets, Pisa 2011).
- GaP: *Grundfragen der antiken Philosophie*, Königshausen & Neumann, Würzburg 1985 (*Le domande fondamentali della filosofia antica*, a cura di A. Ardivino, tr. it. S. Bertolini, Donzelli, Roma 2013).
- GmD: *Grundphänomene des menschlichen Daseins*, a cura di E. Schütz e F.-A. Schwarz, Alber, Freiburg/München 1995². (*Fenomeni fondamentali dell'esistenza umana*, tr. it. A. Lossi, ETS, Pisa 2007).
- H: M. Heidegger/E. Fink, *Heraklit*, Klostermann, Frankfurt 1962 (*Eraclito*, a cura di A. Ardivino, Laterza, Roma-Bari 2010).
- ME: *Metaphysik der Erziehung – im Weltverständnis von Plato und Aristoteles*, Klostermann, Frankfurt a.M. 1970.
- ND: *Nähe und Distanz. Phänomenologische Vorträge und Aufsätze*, Alber, Freiburg/München (*Prossimità e distanza*, tr. it. A. Lossi, ETS, Pisa 2006).

- NFW: *Natur, Freiheit, Welt. Philosophie der Erziehung*, a cura di Franz-A. Schwarz, Königshausen & Neumann, Würzburg 1992.
- NP: *Nietzsches Philosophie*, Urban Bücher, Kohlhammer, Stuttgart 1960 (tr. it. Marsilio, Padova 1973).
- SM: *Sein und Mensch. Vom Wesen der ontologischen Erfahrung*, Alber, Freiburg/München 1977.
- SWW: *Sein Wahrheit Welt – Vor-Fragen zum Problem des Phänomen-Begriffs*, M. Nijhoff, Den Haag 1958.
- SzP: *Studien zur Phänomenologie*, M. Nijhoff, Den Haag 1966 (*Studi di fenomenologia 1930-1939*, tr. it. N. Zippel, Lithos, Roma 2010).
- TG: *Traktat über die Gewalt des Menschen*, Klostermann, Frankfurt a.M. 1974.
- VI CM: *VI Cartesianische Meditation. Die Idee einer transzendentalen Methodenlehre*, vol. I, a cura di H. Ebeling, J. Holl e G. Van Kerckhoven, Husserliana – Dokumente, Kluver 1988 (*Sesta meditazione cartesiana. L'idea di una dottrina trascendentale del metodo - Parte I*, a cura di A. Marini, Franco Angeli, Milano 2009).
- VWE: *Vom Wesen des Enthusiasmus*, Chamier, Essen 1947 (*Sull'entusiasmo*, a cura di R. Cristin, Gallio, Ferrara 2003).
- ZK: *Zur Krisenlage des modernen Menschen. Erziehungswissenschaftliche Vorträge*, a cura di F.-A. Schwarz, Königshausen & Neumann, Würzburg, 1989.

INTRODUZIONE

Nell'ultimo decennio anche in Italia la filosofia di Eugen Fink ha trovato la meritata eco, dopo che, pubblicate le traduzioni di alcune opere negli anni settanta del secolo scorso, il suo pensiero sembrava essere uscito dall'interesse, per divenire rapidamente, come scriveva Heidegger, ciò che non interessa più¹. Questa *nouvelle vague* tutta italiana è accompagnata da un'importante evento editoriale in Germania, dove, a partire dal 2006, è iniziata la pubblicazione della *Gesamtausgabe* delle opere di Fink, di cui sono previsti 30 volumi, contenuti i testi già pubblicate ed una cernita di lezioni e manoscritti.

Eppure, tornando alla ricezione italiana, persiste in parte una lacuna, dettata forse più da una difficoltà che da un vero e proprio fraintendimento scientifico, quella di considerare il cammino filosofico finiano attraversato da una profonda frattura, che separa, senza apparenti "ponti", il primo studio serrato della fenomenologia trascendentale – in un rapporto fianco a fianco, ma a volte di implicito corpo a corpo, con il maestro Husserl – dalla fase della differenza cosmologica e delle sue declinazioni antropologiche e pedagogiche.

Il presente lavoro non ha la pretesa di costruire questo ponte mancante, altri tentativi sicuramente più validi ci sono stati, ma procede dalla consapevolezza che questo ponte ci sia, o forse, a ben vedere, che addirittura non ce ne sia bisogno, in quanto la cesura è solo apparente. Lo scopo è, invece, quello di presentare l'antropologia cosmologica di Fink, mettendo in luce la "cornice" concettuale che permette ai fenomeni di trovare la loro ragione all'interno dell'esistenza umana. La questione principale affrontata nel lavoro è, dunque, quella antropologica, che viene rappresentata dalla metafora della ricerca dell'uomo, continua e senza tregua, di un filo di Arianna, per riuscire ad orientarsi all'interno di un labirinto costituito dagli enti che lo circondano. La seguente citazione, trat-

¹ Cfr. M. HEIDEGGER, *Was heißt Denken?*, in *Vorträge und Aufsätze*, GA 7, a cura di F.-W. von Herrmann, Klostermann, Frankfurt a.M. 2000, p. 131.

ta dall'inedito diario tenuto da Fink durante il periodo bellico, ci offre la giusta angolatura entro cui comprendere il progetto filosofico di una vita:

Lo stupore problematizzante di Rilke: "Come è possibile vivere se, però, gli elementi di questa vita ci rimangono completamente inafferrabili?" esprime l'essenziale insicurezza, il rischio dell'esistenza umana. La comunità del costume, della morale, della religione, del commercio con le cose, della posizione nei confronti dell'amore, del dolore, del sesso e della morte è la rimozione del rischio della vita per mezzo della vita pubblica (E n.2).

Si danno, allora, dei fenomeni fondamentali nell'esistenza umana, attraverso cui l'uomo cerca di imbastire questi fili di Arianna. Fink nella sua opera ne descrive alcuni, elencandone in maniera particolareggiata cinque, morte lavoro dominio eros e gioco, che a mio avviso simboleggiano le dita della mano, attraverso cui l'uomo cerca dinamicamente di afferrare il mondo. Ma lo stesso trattato, in cui tali fenomeni vengono indagati, non porta l'articolo determinativo nel suo titolo – *Fenomeni fondamentali dell'esistenza*, e non *I fenomeni fondamentali* – dichiarando fin dall'inizio la mancanza di chiusura della stessa descrizione fenomenologica, che può ampliarsi ad altri tratti dell'umano, senza la pretesa di coartarli in una fissità concettuale. Questi fenomeni sono l'ordito su cui tessere il costume, la "comprensione mondana esistenziale", che è poi il filo di Arianna per cercare di ordinare il nostro rapporto continuo con gli enti mondani, e che assume le movenze formali del gioco di fronte al loro emergere e dissolversi. Tuttavia la descrizione finkiana, pur mostrando come l'uomo cerchi e trovi continuamente un filo che possa indicargli la via all'interno del labirinto del mondo, appare sempre consapevole che quel filo non condurrà mai fuori dal labirinto stesso. Nel pensiero di Fink, in definitiva, non v'è spazio alcuno per una pienezza teleologica – maturazione intrinseca ed essenziale di tutto il lavoro filosofico della fenomenologia husserliana – e né alcuna accondiscendenza ad una escatologia che doni un senso all'accadere mondano. Il senso del mondo, visto a partire da una *Weltweisheit*, non è raggiungibile, semplicemente perché non c'è. Il senso non è dato che dall'alternanza del venire alla luce degli enti e del loro scomparire, in un movimento continuo che segna il respiro cosmico e la sorte dell'uomo, il quale resta destinalmente rinchiuso nel suo labirinto. Il cammino filosofico di Fink non si abbandona ad alcuna effimera fuga *à la* Icaro, né conosce alcuna meta gerosolimitana, nemmeno quella liminare rappresentata dalle colline del Golgota: insiste e persiste nella sua Atene. Ma può essere concessa alla filosofia, al pensiero greco che si struttura a partire dall'im-

manenza cosmica dell'essere, l'ultima parola sul soggiorno dell'uomo sulla terra in vista del suo futuro?

* * *

I primi due capitoli rappresentano una necessaria delucidazione dei presupposti teoretici da cui partire per comprendere appieno la proposta antropologica finkiana all'interno della sua "navigazione" filosofica, che correva sempre il rischio di naufragare tra Scilla e Cariddi, ossia tra Husserl ed Heidegger. Così il primo capitolo cerca di chiarire l'idea finkiana di antropologia filosofica, non senza aver prima posto in evidenza le differenze essenziali e le critiche, spesso indirette, poste alla concezione dell'uomo di Husserl ed Heidegger. La medesima cura attraversa il capitolo secondo, riguardante la concezione del mondo, e soprattutto quello della differenza cosmologica, sul cui terreno si sviluppa tutta l'analisi esistenziale dei fenomeni fondamentali. Si vedrà come Fink cerchi di abbandonare una concezione del mondo legata ad una preminenza percettiva del soggetto, per riuscire a pensare ad un mondo che, pur concepibile sempre a partire dalla presenza delle singolarità mondane, dispiega la sua presenza prima e dopo l'individuazione degli enti. Detto in altri termini si è cercato di mostrare come la fenomenalità dei fenomeni è qualcosa che permette ai fenomeni stessi di venire alla luce, ma che, nel contempo, vive una "vita" che sorregge il palco della loro apparizione.

Con il terzo capitolo si entra nell'analisi dei fenomeni fondamentali, e precisamente della morte, che apre la serie circolare del trattato *Grundphänomene*. Naturalmente non è un caso che la morte sia il primo fenomeno; l'uomo, infatti, è l'unico ente consapevole della sua mortalità, e di questa consapevolezza ne fa, volente o nolente, la chiave per aprire la propria comprensione dello stare nel mondo al cospetto dei suoi co-uomini e degli altri enti. Si vedrà come l'analitica esistenziale di Heidegger, pur costante riferimento, non possa essere ritenuta modello esclusivo delle analisi finkiane, perché proprio la morte mostra che l'uomo è sempre un co-esistente. Il quarto capitolo è dedicato invece all'analisi dell'eros, che raramente Fink distingue dall'amore. Proprio per mezzo dell'esame di questo fenomeno comincia a venire alla luce un elemento centrale per l'antropologia filosofica, ma che Fink lascia invece apparentemente ai margini, quello della corporeità. Così come il linguaggio, la libertà, la storicità e la razionalità, Fink sceglie di non affrontare direttamente un tema come quello della corporeità, divenuto

ormai – mi si permetta la metafora derridiana² – un vecchio palinsesto su cui le riscritture successive ai vari lavori di abrasione, lasciano trasparire innumerevoli tracce senza che ci sia una chiarezza sulla natura di questi tratti essenziali dell'umano. Sarà quindi attraverso la “riduzione” operata per mezzo dei fenomeni fondamentali che si potrà trovare un accesso a questi elementi della natura umana. L'eros è allora il fenomeno attraverso cui viene alla luce in forma evidente la corporeità sempre dimidiata dell'essere umano. Il *Dasein* di cui parla Fink è sempre *mensschlich*, ossia segnato nella sua carne dalla differenza sessuale. L'eros, si vedrà, è il fenomeno che ci conduce, insieme alla morte, di fronte al mistero del nostro essere, ai misteri della generazione e della comunione, e proprio per questo motivo mi è sembrato opportuno collegare al discorso sull'eros quello sulla vergogna. Fink considera anche la vergogna un fenomeno fondamentale e ne offre a più riprese nei suoi lavori una interpretazione che si differenzia da quella “classica”, secondo cui la sua nascita sarebbe il primo segno di una coscienza che comincia a destarsi rispetto all'istintualità animale. La vergogna è ciò che manifesta, invece, un legame con tutto ciò che precede la nostra libera decisione, ciò di cui si è affetti al di là di ogni scelta, come il *verecundus rubor*.

Il capitolo successivo è dedicato alla co-esistenzialità, che viene affrontata da Fink recidendo ogni legame teoretico con l'intersoggettività trascendentale di Husserl. La comunità, invece, nasce dalla partizione simbolica del significato degli enti che emergono nel nostro vivere co-esistenziale. Tutto questo dà luogo ai costumi, attraverso cui si stabilisce un orizzonte di senso per riuscire ad orientarsi nel mondo. Connesso al discorso della comunità è quello sul lavoro e sul potere, tema che permette a Fink di operare una torsione politica, benché il termine politica sia da intendere a partire dal *politeuein*, ossia dall'abitare la città con tutta la necessità di riuscire a trovare il nesso originario che lega comunitariamente il vivere insieme e che determina lo strutturarsi dell'ordinamento comunitario. Lo sguardo da acuto fenomenologo di Fink rinviene nella “produzione” il mezzo attraverso cui la volontà dell'uomo trova la sua piena attuazione, portando a compimento il cosiddetto “nichilismo attivo” dello *Übermensch*.

Il capitolo IX esaminerà la comprensione del gioco, l'ultimo fenomeno fondamentale della serie, che connette tutti gli altri. Il gioco non è però nel pensiero di Fink esclusivamente un fenomeno umano; esso,

² Cfr. J. DERRIDA, *La mythologie blanche*, in *Marges - de la philosophie*, Editions de Minuit, Paris 1972, p. 254.

piuttosto, funge da metafora speculativa, per riuscire a cogliere il corso del mondo, l'*aion* di cui parlava Eraclito. Il gioco diviene la cifra del pensiero di Fink, perché nella sua interpretazione il filosofo fa emergere il cuore della sua proposta, volta a cogliere la fenomenalità dei fenomeni.

Infine il capitolo X cerca di porre l'attenzione sull'intreccio tra concezione cosmologica ed educazione, tema, quest'ultimo, cui Fink ha dedicato nel corso degli anni ampi ed approfonditi studi. Qual è il senso che può acquisire il termine *paideia* nella nostra epoca? La funzione del mito, che portava ad espressione tutti gli agonismi cosmici verso cui guidare lo sguardo del formando, corre il rischio di svuotarsi a causa di un rivolgimento in addestramento tecnico, determinato dalla preminenza della produzione quale fine dell'uomo di oggi.

* * *

Alcuni capitoli del libro sono già apparsi in volumi collettanei³, ma tutti sono stati rivisti ed ampliati per la presente edizione. Mi corre l'obbligo, inoltre, di ringraziare il *Deutscher Akademischer Austauschdienst* (DAAD) per l'opportunità concessami di soggiornare a Mainz presso l'università Gutenberg, grazie ad una breve borsa di studio per la ricerca *Fenomenalità del fenomeno nel pensiero di Eugen Fink*. Infine il mio sentito ringraziamento va alla collega Dr. Annette Hilt della suddetta università Gutenberg, segretaria editoriale per il progetto della *Gesamtausgabe* di Fink, per l'ausilio mostrato in questi anni di approfondimento del pensiero di Fink, ed al Prof. Dr. Wilhelm-Friedrich von Herrmann, dell'Università Albert Ludwig di Freiburg im Breisgau, assistente di Fink, per i consigli ed il franco scambio d'idee sull'interpretazione della filosofia finkiana.

Questo libro è dedicato a Tommaso e Benedetto, abili tessitori di innumerevoli fili d'Arianna.

³ Il cap. I prende spunto da *L'uomo tra riferimento al mondo ed apertura all'essere. L'antropologia filosofica di Eugen Fink*, in D. BOSCO-F.P. CIGLIA-L. RISIO (a cura di), *Testis fidelis – Studi di filosofia e scienze umane in onore di Umberto Galeazzi*, Orthotes, Napoli 2012, pp. 163-181. Il IV cap. riprende *Il senso d'essere dell'eros. Libertà e corpo nell'antropologia di Eugen Fink*, in V. CESARONE (a cura di), *Libertà: ragione e corpo*, Edizioni Messaggero, Padova 2006, pp. 215-232. Il VII capitolo ha origine da *Eugen Fink: la produzione come declinazione della volontà di potenza*, in F. TOTARO (a cura di), *Nietzsche tra eccesso e misura. La volontà di potenza a confronto*, Carocci, Roma 2002, pp. 300-311. Il X capitolo amplia quanto scritto in Polemios *und paideia – Sinn und Rolle des Mythos in Finks Auffassung der Bildung*, in A. HILT-C. NIELSEN (a cura di), *Bildung im technischen Zeitalter. Sein, Mensch und Welt nach Eugen Fink*, Karl Alber, Freiburg/München 2005, pp. 246-265.

INDICE

| | |
|--|-----|
| Abbreviazioni delle opere di Fink | 7 |
| Introduzione | 9 |
| <i>Capitolo Primo</i> | |
| L'uomo tra riferimento al mondo ed apertura all'essere | 15 |
| <i>Capitolo Secondo</i> | |
| Per un "concetto" cosmologico di mondo | 35 |
| <i>Capitolo Terzo</i> | |
| La "fenomenicità" della morte | 63 |
| <i>Capitolo Quarto</i> | |
| Il senso dell'eros | 81 |
| <i>Capitolo Quinto</i> | |
| Fenomenologia della vergogna | 89 |
| <i>Capitolo Sesto</i> | |
| Pensare la comunità cosmologicamente | 105 |
| <i>Capitolo Settimo</i> | |
| La coscienza e il gioco | 123 |
| <i>Capitolo Ottavo</i> | |
| Il potere violento dell'uomo | 161 |
| <i>Capitolo Nono</i> | |
| La formazione nell'età della tecnica | 187 |
| Indice dei nomi | 209 |

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2014